Lotta e lavoro

Giornale della Federazione Udinese del Partito Comunista Italiano

I COMUNISTI CHE PER LA DIFESA DEL POPOLO SONO STATI I PRIMI AD INIZIARE LA LOTTA CONTRO LA FAME, SONO ANCORA I PRIMI A PRESENTARE UN PIANO DI PRATICA REALIZZAZIONE PER RENDERE PIU' CONCRETA QUESTA DIFESA

ANNO II - N. 50 — DOMENICA 22 SETTEMBRE 1946 — Una copia L. 5 - Arretrato L. 10

Direzione Redazione, Amministrazione: UDINE Via Vittorio Veneto, 11 - Tel 8-12
Redazione di Pordenone: PORDENONE Teatro Verdi Telefono N. 1-42

	Annuo	Semestrale	Trimestrale
	250	125	60
	900	500	250

Spedizione in abbonamento postale

CONTRO GLI AFFAMATORI DEL POPOLO

Allinearsi con le provincie che hanno iniziato la lotta contro la speculazione e l'accaparramento

Continua l'ascesa dei prezzi, cresce il malcontento fra le masse popolari e della pazienza dei lavoratori, che hanno sopportato con esemplare senso del dovere i più duri sacrifici, non si può nè si deve più abusare se si vuole che l'ordine e la legalità non siano turbate. Le grandi, disciplinate manifestazioni avvenute nel paese per protestare contro il carovita devono costituire per il Governo e per le Autorità lo squillo del campanello d'allarme ammonitore.

L'azione iniziata dalla C. C. del L. di Milano e di altre grandi città avrebbe dovuto rapidissimamente estendersi dalle Alpi alla Sicilia e coll'intervento attivo e cosciente delle grandi masse, delle organizzazioni sindacali e di Partito si avrebbe dovuto sviluppare quella lotta di popolo contro la fame che avrebbe permesso di tagliare le unghie agli speculatori e agli accaparratori introducendo il calmiere e il controllo governativo sui prezzi delle merci e estendondolo in seguito da produttore al consumatore.

Invece dopo le promesse di appoggi fatte da De Gasperi alla riunione dei prefetti a Milano, il consiglio dei Ministri si è limitato a stanziare una modesta somma per gli alberghi a prezzi popolari e a varare il decreto sugli Enti Comunali di Consumo. I provvedimenti presi hanno deluso il popolo, sono inadeguati e attuabili a lunga scadenza, pertanto i lavoratori protestano e chiedono che il Governo intervenga con misure coraggiose e atte a stroncare l'attività degli affamatori del popolo, iniziando una nuova politica economica che assicuri assieme alla partecipazione attiva delle masse alla vita democratica del paese una giusta distribuzione dei sacrifici che il fascismo e la guerra ci hanno lasciato in eredità.

Le autorità nella nostra provincia non hanno saputo seguire l'esempio di Milano e la C. C. del L. ha limitato la sua attività al problema degli spacci popolari.

Noi comunisti, soltanto noi abbiamo additato agi operai della città e provincia la via da seguire, la strada battuta dagli operai di Milano e di tante altre grandi città dove con la partecipazione delle Autorità, delle organizzazioni sindacali, di massa e dei partiti democratici il popolo combatte la sua battaglia contro gli affamatori del Paese.

Si comprende che socialisti e democristiani della nostra provincia sono contrari all'intervento nell'economia, e favorevoli al Corbiniano « lasciar fare e lasciar passare », sempre naturalmente in attesa che il libero gioco delle forze economiche riporti i prezzi al giusto livello od al massimo intervenendo indirettamennte come la Camera del Lavoro sta facendo.

Intanto lavoratori morite liberamente di fame e aspettate.

Noi comunisti e con noi la maggioranza dei lavoratori della libertà per sfamare il popolo non sappiamo che farcene, e affermiamo che le decine e decine di migliaia di italiani caduti nella lotta per abbattere la tirannide non hanno donato il loro sangue perchè i profittatori del fascismo conservino i loro privilegi nè per conquistare la libertà affinchè i borsaneristi e speculatori senza scrupoli succhino il sangue al popolo italiano.

Ma il movimento popolare per il calmiere e per la fissazione dei prezzi da parte del Governo non si arresterà. I lavoratori sono stanchi di soffrire e di aspettare, a Cividale in una riunione di Commissioni interne ed altrove essi hanno manifestaato la loro ferma intenzione di allinearsi ai lavoratori di Milano nella lotta per il loro diritto alla vita. Chiedono l'intervento delle Autorità e delle organizzazioni sindacali, e l'adozione di misure energiche e atte a stroncare l'attività criminale degli speculatori. La costituzione del Comitato Provinciale per i prezzi e la formazione delle squadre di vigilanza.

Lavoratori in linea con gli operai di Milano e di tante altre città. Strettamente uniti attorno alle nostre organizzazioni, disciplinati nell'ordine e nella legalità repubblicana e democratica, vinceremo anche queste battaglia.

LUIGI BORTOLUSSI

Una recente istantanea di Palmiro Togliatti a Montecitorio.

ANCHE IL PAPA

Lembi di territorio italiano rivendicati dal Vaticano ?

La città del Vaticano intende rivendicare allo Stato italiano la cessione di alcuni lembi di territorio, di aeroporti, di porti marittimi e di idroscali.

Questa possibilità alla quale nessuno certo aveva pensato è balenata attraverso la pubblicazione di un grosso volume, « Vaticano » il quale contiene scritti di autorevoli uomini della Chiesa sulle vicende dello Stato Pontificio durante la guerra.

Uno scritto di Carlo Pacelli, congiunto del Papa, apparso a questo proposito abbastanza significativo poichè afferma esplicitamente che lo Stato Vaticano in conseguenza della sua posizione di Stato sovrano ha diritto di costituirsi una flotta civile sia aerea che marittima e tenendo presente l'isolamento cui fu costretto durante la occupazione tedesca dell'Italia, ritiene giusto e lecito che l'Italia studi il modo di assicurare alla Santa Sede sia l'uso di un porto marittimo che quello di areoporti ed idroscali.

Lo scritto fa pure accenno ai danni ed all'intromissioni subite dal Vaticano durante la guerra, ma naturalmente la proposta del signor Pacelli appare espressa in modo da far credere che essa non possa sembrare come una pretesa di riparazioni per tali danni. Questa attenuazione non impedisce che lo scritto possa essere considerato come un primo passo verso una precisa richiesta ufficiale al nostro Governo.

Borsaneristi nelle campagne

Libero commercio di grano a L. 5000 al q.le

Continua la vendita clandestina del grano in provincia sotto gli occhi delle autorità. Chiedete ad un conoscente qualsiasi dove va col carretto e vi risponderà tranquillamente che ha pensato di acquistare un po' di grano dal tale che ne ha portato un carico. « Il prezzo è alto — vi aggiungerà — ma cosa si deve fare, l'inverno si avvicina ».

Questa è la situazione nelle nostre campagne e fino a quando durerà? Quando autorità locali e cittadini onesti e democratici si decideranno a denunciare questi speculatori? La polizia intensificherà la vigilanza e arresterà i contravventori alla legge.

—ooo—

A beneficio di chi i milioni della Postbellica ?

Dei partigiani, dei reduci, dei perseguitati politici, ha disposto il min. Sereni, ha dichiarato il col. Bright all'atto dell'inaugurazione.

Ma invece il ristorante è frequentato da tipi che con le categorie su indicate non hanno nulla a che fare, tipi coma ad esempio il redattore-capo del « Messaggero Veneto », l'uomo che è responsabile di una continuata campagna di stampa contro il movimento partigiano, i C.L.N. e tutto ciò che è caro a chi ha diritto all'assistenza della post-bellica. I numerosi milioni che gli agrari friulani e non friulani spendono per sovvenzionare il « Messaggero » non bastano forse per permetterli di vivere senza approfittare delle istituzioni di pubblica beneficenza?

Invitiamo il direttore provinciale della post-bellica col. Mutoni ed il presidente della cooperativa che gestisce il ristorante a vigilare affinchè il pubblico denaro non vada sperperato per nutrire chi può benissimo farlo a proprie spese.

Ci riserviamo di tornare sull'argomento se lo scandalo non avrà prontamente termine.

CHI AVEVA RAGIONE ?

Quando si formò il primo governo della repubblica i comunisti sostennero con durezza la necessità di aumentare i salari degli operai. I Democristiani, e una parte dei socialisti, sostennero che ciò avrebbe fatto aumentare i prezzi. Bisognava, secondo loro, fare invece ribassare il costo della vita.

A distanza di mesi la situazione è questa: i salari degli operai sono rimasti fermi, i prezzi delle merci sono saliti alle stelle.

Chi aveva ragione ?

Parecchi mesi fa ci fu una aspra polemica pro e contro elliminazione del razionamento.

I comunisti sostenevano la necessità che quanto esisteva fosse ripartito equamente ed a prezzi onesti fra tutti gli italiani.

L'alto commissario per l'alimentazione, on. Mentasti, appoggiato dai suoi amici democristiani, sosteneva la necessità di arrivare gradualmente alla piena libertà di commercio che avrebbe fatto diminuire i prezzi delle merci.

Per questo decreto lo sblocco del formaggio e dei grassi. La conclusione fu questa: il burro da 500 lire salì a 800 e gli altri prodotti in proporzione.

Diecine di miliardi furono guadagnati in poche settimane dai proprietari dei caseifici.

Chi aveva ragione ?

Quando si formò il primo governo della repubblica i comunisti erano recisamennte contrari a che il ministero del tesoro fosse affidato a Corbino, rappresentante degli interessi dei grandi finanzieri e dei latifondisti. De Gasperi dichiarò allora: « Se Corbino non ci fosse bisognerebbe inventarlo ».

Oggi Corbino se ne deve andare, dopo aver creato un marasma maggiore nella vita economica del paese e aver fatto guadagnare diecine di miliardi agli speculatori.

Chi aveva ragione ?

COSE VISTE LETTE E SENTITE

" Anche oggi vi è una pestilenza che assorbe il nostro Paese, e la rete di questa pestilenza viene da Oriente, e i microbi di questa pestilenza ci vengono in anfore dorate dal così detto progresso sociale ", ecc. ecc. Da «La vita del popolo », D.C.

Vergine santissima, proteggeteci dalla pestilenza orientale; fate che ai padroni non sia tolto quello che hanno, risparmiate ai ricchi l'umiliazione del lavoro; a coloro che soffrono sotto il tallone degli sfruttatori date il paradiso. Così sia

• • •

" La Repubblica italiana se vuole vivere deve essere cristiana ". (Idem) cioè: repubblica democristiana, Cioè: repubblica monarchica.

• • •

« E' cosa seria per un governo venire a patti con degli ammutinati (partigiani)? ». (La vita del popolo).

E' cosa seria per un governo attendere 15 mesi per riconoscere che ai partigiani spettano i diritti dei combattenti?

• • •

« Gli Stati Uniti sospenderanno l'invio di rifornimenti di soccorso alla Jugoslavia, fino a quando non si svolgeranno nel paese libere elezioni ». (La Vita del Popolo).

In compenso sarà data doppia razione alla Grecia!...

• • •

« Stalin ha epurato Litvinoff, esonerandolo dalla carica di vice ministro degli Esteri ». (La Vita del Popolo).

Una volta si diceva che a 70 anni uno se ne andava a ben meritato riposo; oggi si dice che viene *epurato*. Come è cambiato il mondo!

• • •

« Il governo brasiliano... sembra deciso a sciogliere il Partito Comunista ». (La Vita del Popolo).

Che bicchierata, Mons. Tonello!

• • •

« L'on. Togliatti insiste nel difendere ad ogni costo la Russia ». (La Vita del Popolo).

Che impertinente! Ma non legge *Il Popolo*, Togliatti, per informarsi come vanno in realtà le cose in Russia?

• • •

« Togliatti n. 1 — Togliatti n. 2. — *Scusi, onorevole (Togliatti), vorrebbe dirci se era sincero a Parigi, o se è sincero a Roma?* » (Il Popolo della Marca).

A Parigi ed anche a Roma, perchè parlava a due De Gasperi diversi.

Una nuova vittoria partigiana

L'8 settembre 1943 è stato l'epilogo di una tragedia vissuta dal nostro Paese per oltre un ventennio, ma è stato insieme e soprattutto l'inizio di un nuovo periodo della nostra storia nazionale poichè fu in quella data che per l'impulso generoso del nostro popolo, sotto lo stimolo animatore dei partiti antifascisti, le grandi masse popolari entravano per la prima volta, come forza principale nel dramma del riscatto e del rinnovamento della Patria.

E fu principale tra le forze popolari, artefici della nuova storia, il contributo dei partigiani. Per questo fu opportuna la scelta dell'8 settembre come data per il primo Convegno Nazionale dei Partigiani d'Italia.

Su questo convegno nostro era viva l'attenzione di tutto il Paese, poichè esso avrebbe potuto dire una parola decisiva e avrebbe dovuto indicare se dopo la Lotta di Liberazione i partigiani avevano ancora un compito nazionale. Molte, troppe forze reazionarie hanno creduto di potersi attribuire il solo compito coreografico di commemorare il nostro passato e i nostri Caduti; dopo Firenze, quelle forze reazionarie, sono disilluse poichè i partigiani hanno mostrato di possedere la precisa consapevolezza di avere un avvenire oltre che un passato.

Al di sopra di tutte le differenziazioni delle diverse formazioni e della diversa ideologica e politica, i partigiani hanno saputo trovare nel loro convegno una efficiente unità d'azione; unità che è la parola nuova che i partigiani hanno detto al Paese; unità che indica con chiarezza che il movimento partigiano, che l'A.N.P.I. rappresenta dopo la liberazione, può essere e sarà una forza decisiva nella vita della nuova Italia.

Questa forza sarà in primo luogo unita contro tutti i tentativi reazionari e segnerà « un'inflessibile opposizione a ogni ritorno di fiamma filofascista »; questo il voto unanime di tutti i convenuti a Firenze. Ma il movimento partigiano non può limitarsi a difendere la democrazia, « esso deve continuare ad esistere e a operare nella nuova situazione italiana come movimento unitario perchè, come già nella cospirazione e nella insurrezione, così nella ricostruzione, comuni sono gli obiettivi generali che si pongono a tutti i democratici sinceri ».

Poichè durante la lotta i partigiani furono strettamente uniti alle masse popolari, essi sentono oggi che non c'è nulla da chiedere per loro: le rivendicazioni dei partigiani sono quelle di tutto il popolo italiano.

Nessun privilegio essi chiedono, ma il riconoscimento di quei diritti che daranno al Paese la effettiva possibilità di immettere forze nuove in tutti i gangli vitali non meschine rivendicazioni utilitarie; ma una rigorosa politica economica che soddisfi i bisogni essenziali delle masse popolari e tuteli insieme gli interessi del Paese, la inflessibile tutela della pubblica libertà e degli ordinamenti democratici, il conseguimento di una pace giusta; la soluzione dei problemi assistenziali e morali dei partigiani.

Rivendicazioni e problemi che si trascinano da oltre un anno e nella loro pratica soluzione impediti o ritardati da una burocrazia lenta, ostile, consapevolmente sabotatrice, per cui alle piaghe non curate agli stenti e ai dolori inaspriti si aggiunse e si aggiunge la mortificazione, l'insolenza intollerabile, l'offesa aperta ed iniqua.

I partigiani sentono che senza la soluzione di questi problemi non ci può essere democrazia nè popolo libero e consapevole, per questo essi hanno voluto, nel loro primo convegno nazionale che la loro associazione diventi l'elemento propulsore di tutte le forze democratiche, per questo essi hanno votato unanimi nel loro ordine del giorno: « I partigiani lotteranno uniti, nelle forme richieste dai supremi interessi del Paese, con la forza morale del passato e con la solidarietà delle grandi correnti viventi e operanti in Italia, per realizzare pienamente gli obiettivi che furono e sono la meta ideale della guerra di liberazione e difendere l'avvenire della libertà e della democrazia in Italia ».

COLPI d'obiettivo

" Il curato di Guargnan " è il titolo di una novella di Daudet.

Era l'epoca in cui i curati avevano più paura dell'inferno che del Partito Comunista. Il curato di Guargnan preoccupato che i suoi fedeli non frequentavano assiduamente la chiesa, in una predica raccontò un suo sogno che se non era vero pur tuttavia era ben architettato. " Sono stato nel mio sogno in Paradiso, disse il prete, e nel gran libro d'oro non trovai neanche un nome di guargnanese. Lo stesso sul libro d'oro del Purgatorio. Tutti all'inferno... e vidi l'oste che battezzava il vino; il salsamentario che rubava sul peso, il mugnaio...

Per salvare le vostre anime propongo una settimana di penitenza ".

Così fu deciso.

Le cose sono abbastanza cambiate da allora. Ma se molti curati (specie di " Vita Cattolica ") rubassero un po' di tempo alle occupazioni antisovietiche ed anticomuniste e pensassero un po' più di vari osti che battezzano, alle varie fanciulle che si danno agli alleati, ai vari mercanti neri che affamano, quanto maggior vantaggio per la società e per la Chiesa.

Ma... nella riflessione ci si associano nella mente pezzi di sapone e teste d'asino per cui non ci resta che ripetere a mò di consolazione " O tempora o mores "!

• • •

Si dice che De Gasperi fu in gioventù non soltanto fedelissimo suddito di Sua Maestà Imperiale e Reale Francesco Giuseppe buonanima, ma che il 25 maggio 1915, ossia il giorno dopo la dichiarazione di guerra all'Austria, si affrettò a telegrafare la sua fedeltà all'Imperatore. Il testo originale del telegramma fu pubblicato a suo tempo dalla " Neue Freie Presse ".

Questo episodio della giovinezza di De Gasperi noi lo possiamo abbinare alla poco convincente campagna di italianità della stampa democristiana nei riguardi dell'Alto Adige.

Dopo l'Austria, il Vaticano...

Altro che... " l'oro di Mosca "...

• • •

Nel salone a pianterreno della Casa del Popolo è stato allestito un posto di ristoro per reduci e partigiani.

Ci permettiamo di chiedere ai redattori del " Messaggero Veneto " che frequentano sovente il locale e che ivi non ci van di certo per risparmiare... dati i lauti stipendi che la reazione può far loro percepire.. a quale guerra partigiana hanno partecipato o in quali campi di concentramento siano stati.

Fra questi redattori ci son degli ex repubblichini e un giovane scrittore che non ci risulta abbia firmato il manifesto degli intellettuali friulani per l'avvento della repubblica.

Ai partigiani poi, il "Messaggero Veneto " sputa quotidianamente in faccia...

E' uno sconcio che deve finire.

• • •

All'uscita di tale locale m'è poi stato dato di udire una elegante signora che si rivolgeva al marito pronunciando una frase di questo genere: ' Visto come ci guardavano; indubbiamente deve far piacere a questa gente aver fra di loro delle persone distinte, raffinate... '.

M'è spiaciuto, elegante signora, che lei non m'abbia conosciuto da bambino. Ero d'una sincerità sconcertante allora... Usavo sputare in faccia.

I. C.

Il primo Congresso provinciale della Federterra

Prima della fine del mese corrente avrà luogo il 1. Congresso Provinciale della Federterra.

Per l'occasione si troveranno a Udine i delegati di tutte le leghe della provincia, per eleggere i comitati direttivi delle singole categorie. Da questi comitati, dovrà essere eletta la commissione esecutiva o, comitato direttivo provinciale, e quindi un segretario provinciale e due vice segretari.

Con le elezioni democratiche si porrà fine alla segreteria provvisoria costituita sulla pariteticità dei tre segretari in carica. Ma, soprattutto il Congresso dovrà discutere i problemi dei lavoratori delle campagne; problemi che, dovranno essere portati, dopo essere esaminati in sede Provinciale, al Congresso Nazionale della Federterra di Bologna che avrà luogo dal 3 al 7 ottobre c. a.

Per le ragioni suesposte il 1. Congresso della Federterra assumerà grande importanza non solo per i contadini di tutta la Provincia ma dovrà essere una affermazione delle forze organizzate delle campagne a fianco agli altri organismi democratici sorti dopo la liberazione.

Questo 1. Congresso Provinciale della Federterra dovrà segnare una tappa importante nella ascesa verso migliori e nuove conquiste dei forti lavoratori delle campagne.

I nemici della Federterra e, quindi dei contadini, sono numerosi e forti, e una dimostrazione è data dal recente rigetto del lodo governativo, da parte degli agrari, questa è una dimostrazione che la Federterra ha bisogno di potenziare la sua organizzazione e, soprattutto allargarla comprendendo nuove schiere di lavoratori agricoli. Troppi sono ancora, i contadini indecisi e riluttanti, nell'entrare nella grande organizzazione; questa indecisione dovrà essere superata al fine che nuove conquiste e nuovi e rapidi passi innanzi siano fatti dalla grande categoria dei lavoratori agricoli.

Ma ogni conquista decisiva nelle nostre campagne non è, e non può essere, che una manifestazione di forza organizzata dei contadini e, pertanto, un passo innanzi, verso la fine della servitù nelle campagne, verso la conquista di libertà effettivamente democratiche nel nostro Friuli che non possono che avvenire nella misura di un maggiore riconoscimento dei diritti economici, morali e politici dei contadini.

A. RUFFINI

LA DELEGAZIONE SOVIETICA alla Biennale di Venezia

L'attrice Makarova (al centro) *in visita a Burano* (foto del nostro inviato speciale)

"Dittatura„ Sovietica...

In Germania e Bulgaria libere elezioni Perchè sagune in Grecia?

• • •

Nella Germania amministrata dai Sovietici si sono svolte domenica le prime elezioni democratiche. In piena libertà di voto, senza alcun incidente, milioni di tedeschi hanno votato in Turingia e in Sassonia. La maggioranza assoluta è stata riportata dal partito socialista unificato, nato dalla fusione del partito socialista col partito comunista. Ecco i risultati in Turingia:

Partito socialista unificato 752 mila 398 voti; Partito Democratico liberale 383.046 voti; Partito Democratico cristiano 270.882 voti.

I risultati in Sassonia sono:

Partito socialista unificato 1 milione 234.120 voti; Partito democratico liberale 487.889 voti; Partito democratico cristiano 325.100 voti.

Queste votazioni dimostrano che la fusione tra socialisti e comunisti permette ai lavoratori grandi vittorie.

• • •

Nella Bulgaria democratica il popolo è stato chiamato domenica a votare per la repubblica o la monarchia. Le elezioni si sono svolte con la partecipazione di diversi partiti. Quasi tutti i cittadini, donne comprese, sono andate a votare in piena libertà. Nessun incidente ha turbato queste elezioni. Il 95 per cento dei votanti ha votato per la repubblica. Solo il cinque per cento ha votato per la monarchia. Anche qui la « dittatura » sovietica ha lasciato piena libertà ai cittadini di votare secondo la loro volontà.

• • •

Anche in Grecia c'è stato il referendum per la questione istituzionale. I deputati laburisti che erano stati in Grecia alcuni mesi fa nella loro relazione segnalavano il terrore esistente contro i partiti di sinistra. I sindacalisti francesi che avevano visitato la Grecia un mese fa confermarono la cosa.

Sotto il terrore delle squadre monarchiche, all'ombra dei carri armati stranieri, si sono svolte le votazioni nelle quali naturalmente vinse la monarchia.

Diecine di comunisti e di elementi di sinistra sono stati uccisi in quei giorno per le strade di Atene, e di Salonicco e nei villaggi greci, 105 persone sono state uccise nella settimana delle elezioni, 49 durante la settimana precedente.

Senza libertà, con una stampa imbavagliata, in mezzo alla violenza, ecco la farsa inaudita delle elezioni svoltesi domenica primo settembre all'ombra delle baionette straniere.

DALLA CITTA'

Assemblea popolare

Alla fine di una interessante assemblea popolare alla quale hanno partecipato moltissimi abitanti del villaggio San Domenico e durante la quale sono stati discussi importanti problemi che assillano oggi le masse lavoratrici la popolazione del villaggio stesso ha votato per acclamazione il seguente ordine del giorno che è stato fatto pervenire al signor Prefetto della Provincia di Udine; al signor Sindaco del Comune di Udine; e alla Camera Confederale del lavoro.

Gli abitanti del villaggio San Domenico riuniti in assemblea popolare rivolgono una formale protesta verso l'Amministrazione Comunale per la nulla attività svolta a favore del diseccupati del luogo e per la mancanza di iniziative atte a risolvere il problema della ricostruzione

visto che il continuo aumento dei prezzi che aggrava sempre più le difficili condizioni dei lavoratori;

visto che nelle altre città si sono messi in vigore dei calmieri sui prezzi ed istituite delle squadre di controllo per combattere la speculazione ed il mercato nero

chiedono che anche nella nostra città si prendano dei provvedimenti da parte delle autorità e organi competenti per combattere il continuo aumento del caro vita

invitano tutte le autorità cittadine ed in particolare l'Amministrazione Comunale (che fino ad ora ha dimostrato di avere uno scarso interessamento per la soluzione di questi importanti problemi) ad intervenire per fine a ogni sorta di mercato illegale, costituendo degli appositi Enti Comunali di Consumo che regolino la distribuzione dei prodotti alimentari.

auspicano da parte delle autorità e di tutta la popolazione la massima collaborazione per la riuscita delle misure che si prenderanno al fine di dare alla soluzione quel carattere popolare che soddisfi le masse lavoratrici.

—ooo—

Assemblea di Sezione

L'assemblea della IV Sezione cittadina «O. Cotterli» del P.C.I., riunitasi il giorno 12 settembre 1946,

visto il continuo aumento dei prezzi che aggrava sempre più le condizioni difficili dei lavoratori;

visto che nelle altre città si sono messi in vigore calmieri sui prezzi ed istituite squadre di controllo per combattere la speculazione ed il mercato nero;

chiede che anche nella nostra città si prendano provvedimenti da parte delle Autorità ed organi competenti per combattere il continuo aumento del carovita.

—ooo—

Democristiani...

Agricoltori denunciati per mancato conferimento di grano

L'Ufficio Provinciale Statistico Economico dell'Agricoltura di Udine comunica che sono stati denunciati alle competenti autorità gli agricoltori: Adami Pietro fu Angelo, via Verona e De Faccio Beniamino fu Luigi pure da Udine, fraz. Cussignacco, per aver sottratto al «Granai del popolo» e venduto a mercato nero, il primo q.li 10 di grano ed il secondo q.li 7 dello stesso cereale.

Per conoscenza agli operai di Cussignacco che dalle colonne del quotidiano concittadino «Libertà» si chiesero di pubblicare i nomi di questi affamatori del popolo.

Attenzione!

Il «Quaderno dell'Attivista» deve arrivare, almeno in una copia, in ogni cellula del nostro Partito.

Così se in una cellula non ci fosse nessuno per propagandista! E' quasi se il Partito non facesse niente per lui e non lo aiutasse a formarsi, ad elevare e il livello della sua preparazione a migliorare gli strumenti del suo lavoro!

Il «Quaderno dell'Attivista» risponde appunto a questo scopo. E ogni cellula perciò dovrà avere almeno una copia del «Quaderno». E' compito delle Sezioni assicurarsi che questo avvenga; organizzare cioè una distribuzione accurata e sempre più numerosa — per cellula — del «Quaderno dell'Attivista» e di conseguenza richiederne un numero sufficiente di copie all'Ufficio stampa e propaganda della Federazione.

—ooo—

Vita di Partito

Un ordine del giorno della Sezione "B. G. Perez,,

La Sezione del P.C.I. B. G. Perez forte di 008 iscritti per la maggior parte operai capo famiglia ha votato nella seduta del giorno 13 settembre 1946 il seguente ordine del giorno diretto alle Autorità Provinciali:

Visto il criminoso aumento dei generi alimentari di prima necessità che si va attuando con solerte celerità;

Esaminata la sperequazione che esiste fra paghe e forza di acquisto di parte di tutte le categorie di lavoratori;

Constatata la necessità che provvedimenti risoluti stronchino la esosa speculazione che vien fatta da coloro che si sono arricchiti sulle sventure della Patria e vogliono ancora arricchirsi;

Chiedono un intervento rapido ed energico delle Autorità Provinciali per far sì che le già depauperate mense dei lavoratori non abbiano ad essere maggiormente sguarnite.

—ooo—

Versamenti "Pro Federazione,,

Pubblichiamo un nuovo elenco di Sezioni e compagni che hanno effettuato un versamento «pro Federazione»:

Sezione di Villa Vicentina L. 1165; Fumignan Giovanni L. 50; Olivo Pietro L. 100; Mian Guido L. 100; Rizzatti Guido L. 100; Cellula di Chiavris L. 1560; Fornasir Adino L. 50; Montagner Bruno L. 30; Novello Dolindo L. 1000; Scrosoppi e Bazzani L. 500; Sezione di Artegna L. 3000.

CRONACA PROVINCIALE

PORDENONE

I rappresentanti degli operai dal Prefetto per migliorare

la situazione dei lavoratori e dei disoccupati

L'11 settembre una delegazione della C.d.L. di Pordenone composta dai sigg. Emilio Fabretti segretario della Camera del Lavoro di Pordenone, De Gottardo Umberto, del Sindacato Edili, Varisco Antonio dei metallurgici, Bresin Baldino, carnai, Nardo Antonio, panettieri, Russolo Dante, per i tessili e Piccinin Caterina per i ceramisti, sono stati ricevuti dal Prefetto rendendogli nota la situazione difficile creatasi a Pordenone.

Il compagno Emilio Fabretti ha messo in evidenza tutta la gravità della situazione di disagio creatasi in conseguenza della disoccupazione e della forte crisi alimentare. Oltre a mettere in evidenza l'impossibilità di acquisto da parte dei lavoratori dei generi di prima necessità denuncia l'assoluta mancanza di provvedimenti tempestivi per alleviare lo stato in cui giace la maggioranza della popolazione, mancanza verificatasi sia da parte della autorità amministrative locali sia di quelle provinciali. La disoccupazione infatti a Pordenone è di ben 1650 uomini e 1100 donne circa, senza parlare dei paesi vicini, dovuta alla mancanza dell'inizio dei lavori pubblici.

Inoltre parecchie industrie danno senso di assoluta mancanza di comprensione con assunzioni e licenziamenti arbitrari, tendenza a non voler riconoscere le Commissioni Interne e rifiuto di una sincera collaborazione per tutelare i diritti morali e materiali delle maestranze. Si manifesta pure, in diverse aziende il rifiuto di costituire una mensa o di concedere l'indennità per la mancanza della mensa stessa.

Pertanto, in così grave situazione, non si devono considerare gli operai responsabili di eventuali disordini bensì coloro che tendono con insistenza a mantenere questo stato di cose.

Viene riferita, fra l'altro, la chiamata da parte della Polizia della Commissione degli «edili» con lo scopo evidente d'intimidirla, dando pure motivo di creder che la P. S. voglia intromettersi in questioni interne delle organizzazioni sindacali.

Il Segretario dei panettieri poi, fa notare come la SEPRAL compia, in Pordenone e Mandamento, assegnazioni troppo saltuarie di generi tesserati e rivela la necessità d'apertura di spacci comunali.

Il Sindacato dei metallurgici illustra le condizioni della Messa Inter-Aziendale, il cui funzionamento è reso difficile dall'incomprensione di alcune ditte.

Il Prefetto ha attentamente ascoltato con spirito comprensivo la relazione ed ha suggerito l'apertura di spacci controllati dalla Camera del Lavoro. In un primo tempo tali spacci servirebbero per le categorie maggiormente colpite. Ha inoltre assicurato la delegazione del suo personale interessamento ed ha concluso dichiarandosi sempre pronto ad ascoltare le voci dei lavoratori pordenonesi.

Al Cotonificio di Torre... ma gli operai si accorgono

Nello Stabilimento Tessile di Torre si è manifestata la tendenza di aumentare la velocità alle macchine. Lo scopo, già lo sappiamo, è quello di ottenere una maggior produzione senza naturalmente pensare che le operaie debbono sgobbare tutto il giorno dietro le macchine arrivando alla fine ad uno stato di stanchezza con conseguente danno alla propria salute. I «padroni», si vede, non intendono assolutamente pensare ai salari insufficenti ed alla scarsa alimentazione essendo tutti tesi nello sforzo di sfruttare sempre più l'operaio. Per imbrogliare meglio le cose, il cambio della velocità è stato fatto di domenica, quando gli operai non lavorano. Si credeva che le operaie fossero tanto sciocche da non accorgersene, ma invece è accaduto il contrario e la conseguente richiesta di regolare la velocità e... tenerla controllata.

Accade negli stabilimenti

Sino dal 6 settembre si sono iniziate le trattative per stabilire un nuovo contratto per gli operai tessili da parte della F.I.O.T. verso la Confindustria.

Oltre a riferirsi alla parte normativa il nuovo contratto accenna alla «assegnazione delle macchine». Questione importantissima questa perchè si sa che i «padroni» assegnano ben, anzi, troppo volentieri più d'una macchina al lavoratore o alla lavoratrice e facendo così di ottenere una più vasta produzione sfruttando le energie umane più del possibile.

Questo problema è particolarmente sentito perchè dalla soluzione di esso dipende l'avvenire dei lavoratori.

Osserviamolo da vicino secondo il parere del Sindacato Tessile.

Ogni aumento salariale sarebbe inutile se in questa circostanza venisse ro assegnate più macchine.

Però il fatto si ricollega ad un altro, dopo un energico rifiuto da parte degli operai per non sottostare a questo ingiusto sfruttamento, gli industriali sono ricorsi ad una seconda soluzione, ossia all'aumento della velocità. Il fatto è sempre lo stesso. La produzione può aumentare, ma lo sforzo fisico dell'operaio non può assolutamente sopportare a lungo un lavoro che si svolge a velocità iperbolica.

Il Sindacato di Categoria ha già preso netta posizione contro questa elegante forma di speculazione affidando agli operai ed alle Commissione Interna la responsabilità di denunciare simili soprusi.

Commissione Unica al Cotonificio Veneziano

Al Cotonificio Veneziano esistevano due Commissioni sindacali: una per gli operai ed una per gli impiegati. Ora ciò non è più, gli impiegati hanno capito che anch'essi appartengono ad una classe spesso malamente sfruttata e già dal 29 agosto la Commissione Interna degli impiegati ha chiesto l'appoggio delle proprie rivendicazioni alla Commissione Interna degli operai. Da ciò è immediatamente derivata la fusione delle due Commissioni in una sola. Il fatto è degno di una particolare attenzione perchè testimonia ancor più la assoluta necessità di collaborazione di tutte le classi dei lavoratori del braccio e della mente.

Per non sciupare energia elettrica... le operaie crepino di caldo...

E' accaduto giorni fa ma è sempre degno di cronaca per dimostrare la bontà degli industriali e di qualche elemento che li serve con «tutto cuore» preoccupandosi di peggiorare lo stato in cui giacciono gli operai del Cotonificio Veneziano di Torre.

Le operaie di un reparto, accortesi che i ventilatori non funzionavano, si erano rivolte a... chi di competenza. Costui faceva rimettere in funzionamento gli apparecchi dicendo però che la loro sosta era dovuta ad un guasto alla corrente elettrica. Strano, ma vero, gli operai addetti al funzionamento della corrente elettrica hanno asserito che in quel giorno nessun guasto era accaduto. Fatto di poca importanza diranno i più, però, si comincia così dalle piccole cose per finire in altre di maggiore importanza, passando a forme di sfruttamento sempre più grandi. Operai! In guardia!

Rivendicazioni degli impiegati

Gli impiegati del Cotonificio Veneziano, dopo aver consultato la Commissione Interna Sindacale Tessile e la Camera del lavoro, il giorno 9 della settimana scorsa, sono scesi in sciopero formulando il piano di rivendicazioni, di cui le principali sono:

a) Avanzamento di categoria di undici tra impiegati ed impiegate;

b) Passaggio ad impiegati di quattro capi tecnici;

c) Estensione agli impiegati di usufruire della Mensa Aziendale;

d) Riconoscimento delle ferie 1945-46.

Lo sciopero è durato fino a mercoledì sera perchè gli industriali avevano deciso di discutere le rivendicazioni un giorno dopo il termine dello sciopero. Infatti dopo la ripresa c'è avuta una lunga discussione ed alla fine gli impiegati hanno avuto soddisfazione alle loro richieste. Riguardo il passaggio dei capi tecnici ad impiegati la decisione verrà studiata da una Commissione tecnica.

Assemblea a Torre

La popolazione di Torre, riunitasi in assemblea, vista la attuale situazione disastrosa, delega i fattori della presente, cittadini: Gobbo Nilo e Nevotti Elvira a rappresentarla presso l'Autorità Comunale e Provinciale, per far conoscere vivo malcontento che regna nel Comune ed in particolare nella frazione di Torre.

La popolazione attende dalla propria delegazione una risposta soddisfacente ai quesiti posti all'Autorità.

Assemblea popolare

Memoriale approvato dalla popolazione di Torre riunitasi in assemblea:

Considerando il mancato interessamento da parte dell'Amministrazione Comunale per risolvere quei problemi che ora assillano i lavoratori di Pordenone.

Visto che nessun appello rivolto a detta Amministrazione, ha avuto esito positivo.

Tenute presenti le attuali difficoltà di ordine generale, per poter risolvere in parte la attuale situazione alimentare.

La popolazione di Torre domanda:

1 - La costituzione di spacci comunali in cui poter acquistare i generi di prima necessità a prezzi equi per i lavoratori.

2 - Severissimo controllo annonario con la costituzione di un calmiere rigidamente osservato.

3 - Severa repressione alle infrazioni sul calmiere e sullo imboscamento delle derrate alimentari.

4 - Energico intervento alla Sepral per garantire l'assegnazione regolare dei generi razionati

La popolazione di Torre, conscia della necessità e giustezza delle proprie richieste, attende con fiducia.

BREVI

Torre avrà una farmacia

Nella località di Torre verrà installata una farmacia. Essa si rende infatti assolutamente necessaria data la distanza che separa questo sobborgo popolato dal centro di Pordenone.

Riatto del macello pordenonese

Nell'ultima riunione di Giunta è stato fra l'altro deciso il riatto della attrezzatura tecnica del Macello.

Comitato Pro Infanzia

E' stato deciso di ricostruire il Comitato Pro Infanzia. Ad esso è affidata la gestione delle colonie marine pordenonesi.

Iscrizioni alla Scuola Media

La Presidenza della Scuola Media Governativa avverte che le iscrizioni degli alunni per il nuovo anno scolastico avranno inizio il 23 c. m.

Musa proletaria

(Al Partigiano Caduto)

Quando alla notte il gran motor del mondo
sembra già spento e di sfuggir m'illudo
al strapoter di quella forza arcana
che mi lien schiavo alla miseria umana,
libero alfin il mio pensier ritorna
su quel che più ha valor in questa vita:
scende sovente allor nella tua fossa
o partigian che un dì vita lasciasti,
per risentir dall'eco il canto amato
che narra dei gloriosi e duri dì
allor che libertà cercando andavi
non sol per te ma per l'Italia intera
per riportare in terra un mondo nuovo
di fratellanza amore e libertà.
Sulla tua fredda terra i vili or speran
gettar di fango e di calunnia il fango
tu fremi, il sento, e per l'Italia temi.
Non disperar fratello e credi ancora
nei tuoi compagni all'arte sulla fossa
pel trionfar del ver onde tu giaci.

IP

Ripresa dell'attività culturale del Circolo "Rinascita,,

Teatro Francese moderno e "Porte chiuse,,

di J. P. SARTRE

Giovedì 12 u. s., dopo la tregua estiva, il Circolo di cultura «Rinascita» ha ripreso la sua attività artistica e culturale con una conversazione di Umberto Chiarcossi: «Teatro francese moderno» e con la rappresentazione dell'atto unico di J. P. Sartre: «Porte chiuse».

Un pubblico numeroso è intervenuto a questa manifestazione che ha riscosso il plauso incondizionato dei presenti e una buona recensione da parte dei critici d'arte.

Umberto Chiarcossi si è assunto un compito affatto facile: rendere in breve tempo e in sommi capi un quadro della produzione teatrale francese contemporanea.

Accennato alle correnti perseguite dal teatro francese, il conferenziere ha trattato in seguito dei maggiori esponenti delle stesse.

Da Girardoux a Salacrou, da Jean Cocteau ad Achard, da Bourdet e Mauriac a Marcel e agli esistenzialisti.

Passate in rassegna le opere maggiori di questi ultimi l'oratore ha concluso il suo dire e ha lasciato la parola alla compagnia del Teatro Sperimentale.

«Porte chiuse» di Sartre è stata interpretata ottimamente, meritata la nutrita selva di applausi ai giovani attori: Lia Moro, Tina Bassega, T. A. Cautero e Rodolfo Castiglione.

L'atto unico di Sartre è stato rappresentato di nuovo sabato 14.

NUVOLA

Una scena di "Porte Chiuse" di J. P. Sartre
Da sinistra a destra: Lia Moro, T. A. Cautero, Tina Bassega (foto Krivec)

Pasiano di Pordenone

Espulsioni

Sono stati espulsi dal nostro Partito i compagni:

Giulio Gerolami: per incomprensione politica e cattiva condotta; Rigo Luigi: per incomprensione politica; Renato Pizzinato: per azione illegale a danno di cittadini.

Smarrimento tessere

I sottonotati compagni della suddetta sezione hanno smarrito la tessera, per cui le stesse devono ritenersi annullate:

Marcello Piccinato di Angelo: tessera n. 328007

Antonio Gasparotto di Giuseppe: tessera n. 422966

Pravisdomini

...e centinaia di disoccupati languono nella miseria...

Il Segretario della Democrazia Cristiana di Pravisdomini, il maestro Sandre Guerrino, insegnante elementare nel nostro Comune, da oltre un anno percepisce due stipendi. Infatti oltre a percepire lo stipendio di maestro egli viene retribuito per le mansioni che spica in municipio, nel quale è impiegato. Pertanto il Sandre occupa due impieghi pubblici mentre centinaia di disoccupati languono nel la più squallida miseria.

Al Sandre che è scapolo e senza persona alcuna a carico è già manifestato il malcontento da parte di tanti per la sua presenza in municipio, che si limita a qualche ora di lavoro al giorno; cioè durante il periodo delle vacanze e nelle ore lasciategli libere dalla scuola. Durante una manifestazione di reduci è stato fatto presente al Sindaco, da parte di questi ultimi, che il posto occupato dal Sandre in municipio dovrebbe essere affidato da chi ha bisogno assoluto di lavorare.

A tutt'oggi però non si è ancora provveduto.

RUDA

Risposta al "Nuovo Friuli,,

Il settimanale «Il Nuovo Friuli» del giorno 8 settembre c. m. in un suo articolo intitolato «La bassa Friulana commentata dalla propaganda di Tito» ingiuriava il compagno Nino descrivendolo un propagandista di Tito che fa le sue ispezioni al di qua dell'Isonzo. E s'invoca l'intervento delle autorità (bella parola) per muovere una inchiesta su questa faccenda.

Noi possiamo assicurare l'articolista che Nino, non fa nessuna ispezione alla Bassa, ma delle consuete passeggiate con l'invito di molte famiglie; alcune delle quali sono fra le più nobili della Bassa Friulana.

Per la sua temperanza, Nino gode molta stima e riconoscenza in tutti i paesi della Bassa.

Le accuse mosse dall'articolista al compagno Nino oltre ad essere false hanno un tono che fa ricordare il giornalismo del «ventennale», per il suo livore, e odio, contro gli antifascisti. Questo signore si capire che durante la lotta clandestina, non fu mai dalla parte di quel popolo italiano che dovette subire tante angherie dai nazifascisti.

Questo signore non ha mai sentito parlare delle carceri di tortura di Palmanova? Durante la lotta avrà visto gironzolare per Ruda, Tapogliano, Aquileia, ecc. i sicari e le spiacci delle S.S. tedesche, e i reprobi della Repubblichetta di Salò.

Certamente lui, essendo stato sempre un antipartigiano avrà avuto una considerazione diversa della nostra nei riguardi di quelle masnade.

Anche Nino è un cristiano (anche se non la usa della troncata Demo davanti alla parola cristiano) ma non di quelli come il signore dell'articolo che invoca e prega sempre per «l'uomo (Mandato dalla Divina provvidenza).

Un gruppo di partigiani

—ooo—

Torviscosa

Riunione della Cellula "Rotonda,,

In casale Rotonda di Torviscosa, il giorno 5 settembre c. m. alle ore 20,30 si è riunita la locale cellula per discutere un ordine del giorno.

Dopo una laboriosa seduta durata alcune ore, durante la quale non sono mancate vivaci proficue discussioni, esaminata l'attuale situazione in rapporto alle esigenze della vita, riscontrato il vertiginoso aumento dei prezzi, visto le precarie condizioni nelle quali versano reduci e partigiani disoccupati, è stato approvato all'unanimità l'ordine del giorno da sottoporsi alle competenti autorità.

Ordine del giorno nel quale si incitano coloro ci quali spetta di provvedere di porre fine all'attuale stato di cose prima che l'esasperazione delle masse lavoratrici giunga al limite di umana sopportazione.

—ooo—

Campoformido

Espulsione

E' stato espulso dalle file del nostro partito il compagno Pietro Gorasso, per incomprensione politica.

Entro il 24 settembre p.v. debbono venire inoltrate alla Amministrazione della Federazione le matrici dei blocchetti della sottoscrizione a premi "pro Lotta e Lavoro,, con l'importo ricavato dalla vendita dei biglietti stessi.

Fiumicello

Una iniziativa degna d'essere menzionata

Nella zona di Fiumicello e precisamente in località Papariano, i bombardamenti aerei danneggiarono cinquantatrè case. A spese della Sezione del nostro partito, con un minimo di collaborazione da parte delle locali sezioni dei partiti socialista e democratico cristiano grazie pure al lavoro volontario non retribuito di squadre operaie del luogo; all'opera di contadini che hanno messo a disposizione i loro carri per il trasporto di materiale; le cinquantatre case sono state in breve tempo ricostruite o riparate.

Un particolare elogio va a questa sezione del nostro partito da parte dei compagni di tutta la provincia.

—ooo—

Talmassons

Espulsione

Il compagno Giuseppe Degano di Arduino è stato espulso dalle file del nostro partito per indegnità.

Aquileia

Disciplina di partito

Il compagno Giovanni Sandrigo fu Eugenio è stato espulso dal nostro partito per indegnità.

Il compagno Luigi Paulin è stato invece sospeso per tre mesi per cattiva condotta.

CHIODI A TRE PUNTE

A. B. nell'articolo di fondo de "Il Nuovo Friuli" in data 15 settembre, trattando dell'attuale coalizione ministeriale, così s'esprime: "...qualche partito, anzichè considerarsi semplicemente uno strumento al servizio del bene comune, ama badare piuttosto al raggiungimento delle proprie posizioni, delle proprie mire di parte.

Sinceramente, l'affermazione di costui ci ha stupiti.

E' la prima volta che un democristiano critica apertamente la politica interna ed estera del suo partito.

Pardon... proseguendo la lettura dell'articolo, ci accorgiamo che l'autore di sì illuminata prosa, intendeva parlare di noi e dei compagni socialisti.

E giù, righe su righe di calunnie, insinuazioni, biliose punzecchiature.

Ci pareva impossibile ci fossero dei democristiani onesti, capaci di rendersi conto della trave che c'è nel loro occhi prima di cercar di levar la pagliuzza che c'è negli occhi degli altri.

* * *

C'è poi sullo stesso numero de "Il Nuovo Friuli" un quadratino davvero interessante. Esso dice: "Il popolo non è un cammello che può a lungo camminar senza prender cibo. nè le promesse possono sostituire il pane, quando il ventre è vuoto".

Che scoperte sensazionali fa "Il Nuovo Friuli". Quanto son intelligenti i suoi redattori, che teologi, che campioni di casistica, che menti sommi!

Peccato che nel nostro partito manchino uomini di tal fatta.

Non ci dispiacerebbe avere almeno un buffone di tal genere che ci rendesse meno grigie le giornate di pioggia.

* * *

Ma fa nulla; due giornali umoristici per settimana ("Nuovo Friuli" e "Vita Cattolica") ci son sufficienti.

* * *

Il pedicelloso anonimo corsivista della rubrica "Di palo in frasca" s'è invipertito poi per un "colpo d'obiettivo" al punto di "perder le staffe".

Sappiamo che Lei e Mons. Tonello (ama il prossimo tuo come ami te stesso... a parte) sarebbero disposti a dare non so che pur di veder pubblicato l'autore del "Colpi d'obiettivo".

* * *

Non sia poi detto che si dimentichi "Vita Cattolica".

Nel suo ultimo numero ci insegna dettagliatamente come nacquero i... "profumi". Lodevole iniziativa questa di istruire il popolo, al quale però interesserebbe certamente di più conoscere la ricetta che permette ad una alta percentuale di reverendi di mantenersi si rosei, paffuti e rubicondi in un periodo come questo nel quale gli operai, dilettissimi figli in Gesù Cristo, han una faccia smunta e cadaverica da far pietà.

* * *

Trattando di sport, in seguito, depreca un incontro pugilistico fra un europeo ed un negro; incontro conclusosi con la vittoria di quest'ultimo.

"La razza negra, la razza inferiore ha il sopravvento su di noi. Ciò è mostruoso...". In sintesi, quanto sopra espresso, il commento di "Vita Cattolica".

Ma come... Non siamo tutti fratelli?

D'altronde ciò è scusabile. Da un giornale che dall'anticomunismo alla politica razziale continua a tutt'oggi imeniata la politica de predappiesi... che pretendiamo?

Direttore responsabile LUIGI BORTOLUSSI
Redatt. capo: ITALO CALLIGARIS
Tip. Ed. «A. Manuzio» - Udine